

**Tiepolo  
Piazzetta  
Novelli**

**L'incanto del libro illustrato  
nel Settecento veneto**

a cura di  
**Vincenza Cinzia Donvito  
Denis Ton**

antigaedizioni

**Tiepolo, Piazzetta, Novelli.**  
**L'incanto del libro illustrato**  
**nel Settecento veneto**

Padova, Musei Civici agli Eremitani e  
Palazzo Zuckermann  
24 novembre 2012 - 7 aprile 2013

**Mostra prodotta e promossa da**



Comune di Padova  
Assessorato alla Cultura



Musei Civici e Biblioteche



MINISTERO  
PER LE  
ATTIVITÀ  
CULTURALI



Biblioteca  
Universitaria  
di Padova

in collaborazione con



fondazione  
**ANTONVENETA**

con il sostegno di



**Sant'Elena**  
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

ISBN 978-88-88997-94-0

©Copyright 2012 Comune di Padova  
Settore Musei e Biblioteche  
©Copyright 2012 Antiga Edizioni

Tutti i diritti riservati

**Direzione mostra**

Davide Banzato  
Francesco Aliano

**Cura della mostra**

Vincenza Cinzia Donvito  
Francesco P. Petronelli  
Denis Ton

con la collaborazione di

Pietro Gnan, Mariella Magliani

**Comitato scientifico**

Davide Banzato  
Francesco Aliano  
Claudia Crosera  
Vincenza Cinzia Donvito  
Elisabetta Gastaldi  
Pietro Gnan  
Mariella Magliani  
Gilda P. Mantovani  
Francesco P. Petronelli  
Denis Ton  
Valeria Vettorato

**Organizzazione generale, comunicazione,  
promozione Musei Civici**  
Marilena Varotto

con la collaborazione di

Elisabetta Chino, Giuseppe Favero, Beatrice  
Frigo, Sergio Pravato, Giuseppina Portelli,  
Roberta Sacchetto

e il supporto di

Skira Editore

**Coordinamento amministrativo**  
Domitilla Paccagnella

con la collaborazione di

Susanna Faggini, Paola Zonca

**Segreteria della mostra**

Monica Bernardin

**Uffici Stampa**

Villaggio Globale International  
Ufficio Stampa del Comune di Padova

**Catalogo a cura di**

Vincenza Cinzia Donvito  
Denis Ton

con la collaborazione di

Pietro Gnan, Francesco P. Petronelli,  
Mariella Magliani

**Saggi e schede di**

Davide Apolloni, Barbara Ceccato,  
Claudia Crosera, Paolo Delorenzi,  
Vincenza Cinzia Donvito,  
Elisabetta Gastaldi, Matteo Giro,  
Pietro Gnan, Chiara Lo Giudice,  
Mariella Magliani, Francesco P. Petronelli,  
Ambra Sponchiato, Francesca Stopper,  
Andrea Tomezzoli, Denis Ton,  
Debora Tosato, Ilaria Turetta, Ilaria Turri

Cura redazionale del catalogo

Vincenza Cinzia Donvito  
Mariella Magliani

**Catalogo**

Antiga Edizioni spa

Responsabile editoriale

Andrea Simonato

Layout

Andrea Filippin

**Progetto e direzione dell'allestimento**

Peter Paul Eberle

**Allestimento**

Pastor S.n.c., Limena (PD)

**Collaborazione all'allestimento**

Antonio Bernardinello

**Restauri**

Laboratorio di restauro opere d'arte su carta  
e pergamena  
Minium di Sara Gottoli, Verona  
Laboratorio di restauro dei Musei Civici  
di Padova, Antonella Daolio  
Elena Barbiato, Legatoria artistica  
Conservazione Restauro cartaceo,  
Albignasego (PD)

**Foto ed elaborazioni grafiche**

Gabinetto Fotografico dei Musei Civici  
di Padova  
Filippo Bertazzo, Marco Campaci,  
Giuliano Ghiraldini

Biblioteca Universitaria di Padova  
Loris Moro

Archivio fotografico,  
Museo di Castelvecchio, Verona  
Foto Gabriele Toso, Padova

Polo museale della città di Firenze

The Metropolitan Museum of Art,  
New York

**Trasporti**

Pastor S.n.c., Limena (PD)  
Sattis Arteria S.r.l., Venezia

**Assicurazioni**

Lloyd's, Londra

**Prestatori**

Arquà Petrarca (PD), Galleria Copercini e  
Giuseppin

Padova, Biblioteca Centrale di Ingegneria,  
Fondo antico di architettura, Università  
degli Studi

Padova, Biblioteca Civica

Padova, Biblioteca Universitaria

Padova, Musei Civici, Museo Bottacin

Padova, Musei Civici, Museo d'Arte  
Medievale e Moderna

Venezia, Fondazione Giorgio Cini

Verona, Musei Civici, Museo di  
Castelvecchio

**Si ringraziano**

Angelo Tabaro  
Segretario Regionale Cultura  
Regione del Veneto

Fausta Bressani  
Dirigente Direzione Beni Culturali  
Regione del Veneto

Lorena Dal Poz  
Responsabile Ufficio Sovrintendenza  
Beni Librari

Giuseppe Zaccaria  
Magnifico Rettore Università degli Studi  
di Padova

Carmelo Majorana  
Direttore Dipartimento di  
Ingegneria Civile, Edile e Ambientale  
Università degli Studi di Padova

Paolo Salandin  
Direttore Biblioteca Centrale di Ingegneria  
Università degli Studi di Padova

Antonella Miolo  
Coordinatore Polo Bibliotecario  
di Ingegneria, Università degli Studi  
di Padova

Mario Carraro  
Presidente Fondazione Antonveneta

Bruno Bianchi  
Direttore Generale Fondazione  
Antonveneta

Veronica Boldrin  
Responsabile Relazioni esterne e Segreteria  
Fondazione Antonveneta

Francesco Marchesini  
Presidente Banca di Credito Cooperativo  
Sant'Elena

Francesco Bacchion  
Presidente Lions Club Montagnana  
Este - Host

Paola Marini  
Direttore Musei d'Arte e Monumenti  
Museo di Castelvecchio, Verona

Ettore Napione  
Conservatore Musei Civici, Verona

Giuseppe Pavanello  
Direttore Istituto di Storia dell'Arte  
Fondazione Giorgio Cini, Venezia

Fabio Copercini  
Andreino Giuseppin,  
Arquà Petrarca (PD)

Carlo Mion  
Direttore Generale  
Skira Editore

**e inoltre**

Gianluca Ballabio  
Biblioteca Universitaria di Padova

Marcella De Paoli  
Università degli Studi di Padova

Carla Lestani  
Biblioteca Universitaria di Padova  
Cristina Acidini  
Soprintendente Patrimonio storico,  
artistico ed etnoantropologico e Polo  
museale, Firenze

Giorgio Marini  
Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi,  
Firenze

Un sentito ringraziamento a tutto il  
personale della Biblioteca Civica e a quanti  
del Comune di Padova, in particolare i  
Settori: Attività Culturali, Avvocatura  
Civica, Gabinetto del Sindaco e Relazioni  
Esterne, Provveditorato, hanno collaborato  
alla riuscita dell'iniziativa

## Lo spettacolo delle celebrazioni: i libri d'occasione

Paolo Delorenzi

“Pongasi dazio su le raccolte per nozze, per lauree, ecc. Un tanto paghi lo stampatore, un tanto il raccoglitore, un tanto il poeta *pro rata* e il doppio di tutti il mecenate”. Così prescriveva l'immaginario *Codice nuovo di leggi del Parnaso italiano* stilato nel pieno del Settecento dall'abate Saverio Bettinelli (1962, pp. 95-96), pervicace detrattore di un costume – quello dei libri gratulatori – all'epoca assai diffuso, cui tuttavia egli medesimo non poté (o piuttosto non volle) sottrarsi. Il pericolo di dar voce a un “coro solito di cigni rauci” (Morelli 1820, III, p. 153), di stimolare una “dissenteria incredibile” di sonetti e componimenti in altri metri (Algarotti 1791-1794, XI, 1794, p. 364), verseggiati con frequenza da autori celebri, rappresentava un'insidia difficilmente eludibile, giacché ogni congrua circostanza – l'ingresso solenne a un ufficio pubblico o religioso, un nobile sponsale, una monacazione, un risanamento o un obito, un genetliaco, una laurea, una visita illustre, perfino un'esibizione applaudita a teatro – sembrava dovesse abbisognare, per non guastarsi, di un opportuno diadema poetico (Colagrosso 1899, pp. 240-317).

Se le origini del fenomeno radicano nel XV secolo, la sua propagazione su vasta scala rimonta invece al Seicento, né sperimenterà contrazioni per lungo tempo (anche Benedetto Croce e Giovanni Gentile daranno il loro apporto erudito ai volumi epitalamici). Al corredo xilografico spoglio e ridotto dei primi encomi in qualche misura figurati, nell'età contraddittoria dei lumi, e precisamente a iniziare dalla decade 1730-1740, subentra un adornamento leggero, a mano a mano con celerità sempre più esteso, al punto da tralignare talora in ossessivo *horror vacui* (l'argomento risulta ampiamente sviluppato da Morazzoni 1943, pp. 79-104 e Pettoello 2005).

Ovunque, in Italia, si poetava a comando per esaltare questo o quel personaggio, ovunque si imprimevano stampe laudative, eppure la preminenza editoriale delle tipografie veneziane mai fu seriamente insidiata. L'universale grido decantava le pubblicazioni uscite dai torchi lagunari, tanto eccellenti da richiamare spesso una committenza extranazionale: il *Poemetto per le faustissime nozze di sua a.r. Pietro Leopoldo arciduca d'Austria e gran principe di Toscana con sua a.r. Maria Luisa figlia di Carlo III di Borbone re di Spagna...* di Giuseppe Manzoni (in Venezia, nella Stamperia di Antonio Zatta, 1765) e *La Villa Borghesi. Canti due per il solenne ingresso di sua eminenza il signor cardinal Scipione Borghesi legato a latere di Ferrara* ([Venezia], nella Stamparia Albrizziana, 1772) sono opuscoli di valore paradig-

matico, degni altresì di segnalazione perché negletti dai repertori sulla materia. E il negozio delle raccolte, certificato nella sua estensione dal consumo di carta, che dissipava “molte fabbriche, e in un anno migliaia di risme e di balle”, garantiva frutti oltremodo lauti, rendendo al pari della vendita “de' libri più dotti a Roma e a Parigi” (Bettinelli 1962, pp. 127-128).

Nell'antiporta, nel frontespizio, nei contorni, nelle tavole, nelle vignette, ora con semplici imprese araldiche o ritratti, ora con motivi *à la page* (è il caso delle cineserie), ora con elaboratissimi programmi onorifici fondati sull'imprecindibile gioco dell'allegoria, si disloca secondo necessità la magnifica decorazione degli opuscoli. Per festeggiare la promessa nuziale, d'ordinario, si convocano Imeneo, Minerva, le Grazie, l'Augurio Buono, la Fecondità; per acclamare un magistrato nuovamente eletto il Merito, l'Onore, la Fama, la Virtù, la Pace, la Giustizia, la Verità, la schiera dei numi; per glorificare l'assunzione dello stato religioso la divina Triade, i santi, le attitudini morali o teologali. Vi è chi bada all'appariscenza e comanda libri sontuosi, fregiati da rami innumeri e da “cornici leggiadrissime e dispendiosissime di fino intaglio ad ogni pagina”: ecco allora che “il più detestabil sonetto si trova ricamato tutto all'intorno con più nobiltà che mai nol fu alcuna ode d'Orazio ed alcun salmo di David. Un vetro contorniato di brillanti” (ivi, p. 115). Vi è d'altra parte chi rifugge il soverchio privilegiando l'eleganza e la leggiadria, come Caterina Barbarigo, in procinto di maritare una figlia nel 1765. “Carta ottima, buoni e ben disposti caratteri; non contorni di rami, ma bensì una graziosa antiporta, qualche bel capopagina e qualche finale con gentilezza dove casca, e l'arme della famiglia”, chiedeva l'aristocratica dama (Gozzi 1999, pp. 474-475, n. 228).

I volumi selezionati per la mostra – petali disgiunti da una folta corolla – pongono un vivace assortimento, consentendoci di scrutare le diverse tipologie esornative e di scoprire alcuni fra i massimi protagonisti dell'illustrazione libraria settecentesca. Quanto ai responsabili degli studi grafici preparatori, la rassegna dei campioni veneziani focalizza su due personalità artistiche di sommo credito, con *excerpta* esemplari: alla soglia cronologica più arretrata, il 1753, si disvela Giovanni Battista Piazzetta, autore delle limpide immagini pubblicate nelle antologie encomiastiche per Luigi Pisani, benché fornite all'amico editore Albrizzi oltre un quindicennio prima per la dotazione figurativa delle *Oeuvres* di Bossuet; le gratulatorie in omaggio ai cancellieri grandi Giovanni Colombo (1766) e Gio-

vanni Antonio Gabriel (1785), ai nubendi Alvis Mocenigo e Polissena Contarini (1771), ai procuratori Alessandro Albrizzi (1792) e Antonio Cappello (1796), si giovano viceversa del contributo di Pietro Antonio Novelli, disegnatore quanto mai prolifico, piacevole e delicato nel tratto, fantasioso e geniale in ogni abbozzo di pensiero. Muovendo alla cerchia degli intagliatori, reclamano almeno un cenno Giovanni Cattini, Giuseppe Patrini, Felicità Sartori, Carlo Orsolini, Giovanni Volpato, Andrea Rossi, Innocente Alessandri, Pietro Scattaglia, Giovanni Vitalba e, in posizione dominante, il fiorentino Francesco Bartolozzi, affinatosi nella tecnica dell'acquaforte e del bulino nella bottega di Giuseppe Wagner, dove riproduce, peraltro, vari soggetti dal conterraneo Zuccarelli, come il *Paesaggio con pastori* che si è scelto di accostare ai preziosi fascicoli (cat. VI.15). A lui spettano gli ineguagliabili e molteplici decori che elevano al rango di capolavoro i *Componimenti poetici* per Ludovico Manin (1764), nonché le previe testatine de *La mascherata degli dei* (1759), compagne degli altri fregi scolpiti nel rame per Girolamo Venier e quindi reinserti, con le dovute riforme, negli opuscoli a lode di Francesco Morosini (1763) e dei principi sposi Giuseppe e Maria Francesca di Porcia (1780). Numerosi volumi – è bene sottolinearlo – scaturiscono da operazioni lampanti di *ready made*, palesando quali uniche differenze l'ordine delle lastre o la sostituzione delle vignette. Raramente l'editoria provinciale, un ambito poco esplorato, fu in grado di emulare la pompa fastosa della capitale: vi riuscirono, nel 1763, i padovani Conzatti tramite la stampa de *La perfezione religiosa*, libro ricchissimo per una duplice vestizione cui parteciparono, interpretati da Antonio Baratti, Carlo Calcinotto e Giuliano Zuliani, il citato Novelli e poi Giovanni Battista Mengardi, Gaspare Diziani, Antonio Visentini, Francesco Zannoni e Francesco Zuccarelli.

Accanto alle miscellanee, talvolta private di un sonetto impresso singolarmente su un foglio volante (la mostra, a riscontro di una raccolta epitalamica del 1775 celebrante l'unione matrimoniale fra Stefano Valmarana e Chiara Corner, ne porge un efficace esempio, con vedute di Venezia incise da Cristoforo Dall'Acqua; cat. VI.16), videro la luce anche poemetti ispirati da tematiche eterogenee, come *L'arte della pittura*, trasposizione dal francese di Gasparo Gozzi (1771), o *Il ventaglio* dell'abate Carlo Belli (1782), opuscolo ingentilito soltanto da un vezzoso frontespizio allusivo al femminile arnese: quasi un preludio ai raffinati volumi entrati nell'uso delle cerimonie non lungi dallo spirare del secolo, esercizi di erudizione –

ben lo attesta *Il Parnaso veneziano* del famigerato Bettinelli (1796) – sobriamente ponderati nel gracile corredo incisivo. La cultura, il gusto, i tempi stavano cambiando. “Così si trovò il modo di presentare de' doni da conservarsi nelle biblioteche e da esser grati agli uomini dotti, in vece di somministrare alle donne una custodia da refe o seta da cucire, o a' fanciulli un trastullo negli ornamenti delle pagine” (“Gazzetta Urbana Veneta”, 36, 4 maggio 1796, p. 282).